

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola langue.

ANNO XXII n. 22
31 DICEMBRE 2003

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzio-
nato, Filiale di PA - Pubblicità infe-
riore al 45%.

Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: € 35

Il sonno dei Siciliani

Buonanotte, dormiglioni!

Prima o poi le scorie e altro genere di rifiuti indicibili giungeranno non solo in Sicilia ma anche sulle Madonie. Intanto facciamo passare le elezioni europee... Molte altre cose sono passate nel silenzio di tutti. Un deputato agrigentino viene a fare la sua protesta preventiva in miniera, ma i nostri sindaci non si fanno trovare e quello del Comune interessato giunge con i suoi comodi.

Ma qui c'è sonnolenza a 360 gradi, rassegnazione, lagnusia. E qualcuno che cerca di attivarsi muore d'infarto.

A parte qualche leggiadra farfallina che si posa sul campo fiorito dei fondi comunitari, per il resto s'ode soltanto il ronzio di calabroni senz'ago o di farfalloni evanescenti. Intanto, le nostre popolazioni montane scendono a mare, per non disturbare il dormitorio dei centri dell'interno.

Buonanotte, dormiglioni!

I. M.

“Il sonno, caro Chevalley, il sonno è ciò che i Siciliani vogliono, ed essi odieranno sempre chi li vorrà svegliare, sia pure per portar loro i più bei regali; e, sia detto tra noi, ho i miei forti dubbi che il nuovo regno abbia molti regali per noi nel bagaglio. Tutte le manifestazioni siciliane sono manifestazioni oniriche, anche le più violente: la nostra sensualità è desiderio di oblio, le schioppettate e le coltellate nostre, desiderio di morte; desiderio di immobilità voluttuosa, cioè ancora di morte, la nostra pigrizia, i nostri sorbetti di scorsonera o di cannella; il nostro aspetto meditativo è quello del nulla che voglia scrutare gli enigmi del nirvana.

Da ciò proviene il prepotere da noi di certe persone, di coloro che sono semi-desti; da ciò il famoso ritardo di un secolo delle manifestazioni artistiche ed intellettuali siciliane: le novità ci attraggono soltanto quando le sentiamo defunte, incapaci di dar luogo a correnti vitali (...).”

(da “Il gattopardo”,
di Giuseppe Tomasi di Lampedusa)



Solleticare... per sollecitare

**“Raccontare
per resistere”**
(L. Sepùlveda)

Scriveteci! E-mail: obiettivo@madonie.com

Le alte Madonie pattumiera d'Italia?

Rappresentanti delle istituzioni e cittadini, svegliatevi!

L'ipotesi prospettata di utilizzazione del sito minerario "Salinella" di Petralia Soprana quale deposito per le scorie radioattive non può che leggersi come la riprova che continua, nostro malgrado, ad imporsi un'idea di progresso esasperante e disposta a tutto pur di vedere l'affermazione di un processo di sviluppo ormai divenuto inarrestabile. Non solamente questo: la questione rifiuti radioattivi acuisce anche il bisogno ormai latente di fare chiarezza sul ruolo di un Meridione che non ha ancora trovato una collocazione chiara nel panorama di crescita economica e sociale in ambito nazionale e che continua ad essere fanalino di coda.

Analisi e valutazioni di natura squisitamente tecnica non possono quindi, in ogni caso, sottendere alle altrettanto importanti valutazioni politiche: perché proprio il sud, nel nutrito elenco dei siti individuati dal governo, è presente in modo predominante? Perché ci si ostina a pensare che il potere negoziale di amministratori, popolazione e soggetti impegnati nella campagna antinucleare del Sud sia meno incisivo rispetto al nord? Perché le grandi mobilitazioni si rivelano spesso un momento sterile? Ma, soprattutto, perché non si riesce ad imporre le proprie ragioni all'interno delle istituzioni che dovrebbero, per antonomasia, costituire il principale soggetto interlocutore preposto a trovare delle soluzioni?

Le ragioni non possono che ricercarsi nella scarsa attitudine del Sud di instestarsi le battaglie sociali con audacia e determinazione, dimostrando incapacità manifesta nel perorare scelte forti.

A Scanzano Ionico la protesta ha prodotto i suoi effetti, a Salinella, invece, nonostante si inneggi ad una lotta che non conosce colori, tanti rimangono i segnali che rendono incerti i risultati d'approdo. Forse prima di ogni cosa occorrerebbe capire realmente cosa significherebbe far passare la proposta di utilizzare la miniera dell'Italkali come discarica di scorie. Dietro

quel consenso si celerebbe il più pericoloso principio secondo il quale il nostro territorio potrebbe essere legittimamente considerato una "pattumiera", un luogo dove economia, cultura e politica rimangono prerogative di quell'asservimento nei confronti del Nord progredito, che continuerebbe a fare e a disfare secondo le logiche di un proprio ed esclusivo tornaconto.

Evidentemente non si è ancora preso coscienza del significato che una scelta di tale portata avrebbe su tanti fronti, in primo luogo per il grave rischio ambientale che determinerebbe.

A Salinella, intanto, dopo i primi fervori di protesta, molti hanno battuto la fiacca, dando prova di avere dimenticato le ragioni dell'importante opposizione sociale e civile che necessita ancora di un impegno forte.

Proprio l'indifferenza ed un abbassamento di guardia finirebbero, in questo momento, per favorire la strategia di quanti hanno voluto promuovere questo progetto, mantenuto strumentalmente nel vago rispetto ai suoi termini di attuazione e portato avanti senza la consultazione ed il preventivo assenso degli amministratori locali.

Solamente la nascita di un dibattito serio e costruttivo può riaffermare una politica impegnata e decisa nelle sue scelte. Occorre dunque ripartire dal coinvolgimento di tutti su importanti determinazioni che interessano la collettività. Fintanto che non si riuscirà, con un deciso scatto di orgoglio, a dimostrare di volere appianare le divergenze sociali ed economiche esistenti, la svolta sarà improponibile ed anche la vicenda della miniera di Salinella finirebbe per sancire il prosieguo di un preoccupante processo di emarginazione del Sud.



di Maurizio Fina

Petralia Soprana

Scorie in miniera? Questo è un Parco naturale!

Molti sindaci assenti durante una manifestazione di protesta

Servizio a cura di Gaetano La Placa

Apprensione sulle Madonie per la notizia secondo cui, nell'elenco dei probabili siti che potrebbero ospitare le scorie nucleari, in alternativa a quello di Scanzano Ionico, c'è la contrada "Salinella", attribuita alla provincia di Enna e che invece potrebbe essere quella di Petralia Soprana dove è presente la miniera di salgemma dell'Italkali. Si ritorna quindi a parlare nuovamente di scorie radioattive e di questa miniera.

Già negli anni Ottanta ci fu un dibattito quando si ipotizzò di seppellire le scorie nella miniera di Pasquasia, vicino Enna. Una ipotesi che dopo la chiusura della stessa agli inizi degli anni Novanta, voci non ufficiali e mai ufficializzate, davano per probabile. Già allora si parlò della miniera di Petralia Soprana come ottimo contenitore di questi rifiuti anche perché questo sito faceva parte dei tredici dichiarati idonei nel 1977 da una speciale commissione europea. I siti allora individuati erano: Regalbuto, Assoro, Agira, Villapriolo, Salinella, Pasquasia, Resuttano, Bompensiere, Milena, Porto Empedocle, Realmonte, Montallegro. La storia quindi si ripete e quello spauracchio, caduto allora nel nulla, ritorna ancora. Questa volta con la differenza che a parlarne è il Governo nazionale. Ancora, ad onore del vero, non c'è l'effettiva certezza che la località "Salinella", riportata da vari organi stampa nazionali e regionali, sia quella sopranese ma, considerati i trascorsi, tutto lo fa presupporre. Ecco per-



L'interno della miniera

ché l'Amministrazione di Petralia Soprana si è attivata coinvolgendo nell'operazione tutte quelle dell'intero comprensorio madonita.

Dal vertice convocato lo scorso 10 dicembre è venuto fuori un documento unitario, a firma di tutti i sindaci dei Comuni del Parco delle Madonie ma anche di coloro i quali non fanno parte dell'area protetta come Alimena, Blufi, Bompietro e Gangi. Si diffida il Governo nazionale dal compiere tale scelta. Vengono anche invitati il presidente della Regione Siciliana, i deputati e i senatori eletti nei collegi della Sicilia, i parlamentari regionali, il presidente della Provincia e i consiglieri provinciali affinché tutti prendano una posizione netta per evitare

che le Madonie e la Sicilia possano diventare la pattumiera dell'Italia. Anche i Consigli comunali si stanno muovendo e, così come ha fatto quello di Petralia Soprana nella seduta del 15 dicembre dichiareranno denuclearizzato il loro territorio.

Per seguire meglio la vicenda il Consiglio comunale di Petralia Soprana ha anche istituito un osservatorio permanente sulla problematica. In verità, come ha affermato il sindaco Pietro Puleo nella seduta consiliare che trattava l'argomento, a spronare l'Amministrazione di Petralia Soprana ad intraprendere queste iniziative è stato l'ampio risalto che la stampa ha dato alla notizia.

"Siamo stati cercati dai giornalisti -

ha affermato Puleo -, noi abbiamo fatto poco". In effetti la stampa regionale ha dato ampio spazio alla vicenda e quindi anche alle dichiarazioni dei primi cittadini che hanno promesso "barricate" se la scelta del Governo dovesse ricadere sulla Sicilia e sulle Madonie. "Portare le scorie qui da noi sarebbe un controsenso - ha dichiarato Puleo nella riunione dei sindaci -. Infatti, mentre da un lato si parla di sviluppo legato al territorio con investimenti cospicui, vedi i Pit e altri strumenti di finanziamento, dall'altro si vuole trasformare questo territorio in pattumiera. Una scelta assurda anche perché la miniera è in attività ed è impensabile che si possano far transitare all'interno della stessa i rifiuti nucleari e gli operai". "Scegliere il centro della Sicilia per stoccare le scorie nucleari - ha evidenziato il vice sindaco di Alimena, Falzone - vuol dire negare qualsiasi ipotesi di sviluppo e creare un deserto. Se l'azione delle Amministrazioni non dovesse bastare, mobilitaremo tutti i cittadini. Scanzano insegna".

"Perché i siti sono sparsi al Nord e le scorie dovrebbero venire al Sud, perché i finanziamenti per la ricerca di energia alternativa vanno al Nord e i siti al Sud? - si è chiesto il primo cittadino di Petralia Sottana, Ardizzone. Dopo circa vent'anni di proclami in favore del Parco naturalistico delle Madonie, che ha imposto notevoli vincoli ai cittadini - ha continuato Ardizzo-

2 Scorie in miniera? Questo è un Parco naturale!

ne -, non si può oggi dire che abbiamo scherzato e cambiare tutto in favore dell'inquinamento".

"E' venuta l'ora che i parlamentari siciliani si esprimano in modo chiaro sui rischi che corre la Sicilia - ha detto il vice sindaco di Blufi, Lio -, non dimenticando che la nostra isola è già fortemente inquinata nelle zone di Priolo, Gela e anche Termini Imerese".

Dopo le proteste e le riflessioni degli amministratori madoniti, a Petralia Soprana è arrivata anche quella più plateale del deputato regionale dei Verdi, Calogero Miccichè. Questi, così come ha fatto per tutti gli altri siti interessati, lo scorso 19 dicembre ha "occupato" simbolicamente la miniera di salgemma di Petralia Soprana per dire no alle scorie in Sicilia. E' arrivato con il suo camper su cui si leggeva la scritta "No alle scorie", e "armato" di manifesti contro il nucleare. Un'azione dimostrativa per attirare l'attenzione degli organi d'informazione, delle istituzioni e soprattutto dei cittadini. A fare gli onori di casa il direttore della miniera, l'ing. Michele Simili. Il sindaco di Petralia Soprana è arrivato con calma, assieme all'assessore Michele Cerami, quando tutto era già finito e il deputato regionale stava andando via. All'appuntamento si è fatto vedere anche il primo cittadino di Blufi, Vittorio Castrianni, mentre di altri sindaci nemmeno l'ombra. Così come assenti sono stati tutti gli amministratori del Comune di Petralia Soprana.

Fin qui la cronaca di ciò che è avvenuto in questi giorni. Ma cosa succederebbe se veramente la miniera di Salinella fosse scelta per ospitare le scorie nucleari? Il popolo madonita alzerebbe la testa? E se ci promettessero lautissimi compensi? La risposta sta in ognuno di noi.

Cosa dicono...

...Lillo Miccichè, deputato regionale dei Verdi

On. Miccichè, ci può dire dove si trova effettivamente la contrada "Salinella"?



L'on. Miccichè con Pino Di Martino

«A prescindere da dove si trova la vera "Salinella", anche se tutto fa presupporre che sia questa di Petralia quella interessata, il vero problema è l'offesa che stanno ricevendo tutti i Siciliani».

I politici siciliani, sia regionali che nazionali, continuano ad assicurare che nessuna scoria sarà portata in Sicilia. Possiamo stare tranquilli?

«Questa scelta del Governo nazionale ha il carattere squisitamente militare e quindi non può dare conto a qualsiasi tipo di discussione a carattere locale. Il presidente della Regione rappresenta la struttura locale, ecco perché nessuna iniziativa messa in campo dalla Regione verrà presa in considerazione se non ci sarà il supporto del popolo».

Quali gli obiettivi di questa sua iniziativa?

«Convincere il Governo regionale a dire no a questa prevaricazione che sta avvenendo da parte del Governo nazionale nei confronti della nostra regione». **Nessuno dei sindaci madoniti si è fatto trovare al**

Un aneddoto

Ci racconta Arturo Neglia di Petralia Soprana che nel lontano 1978 accompagnò all'interno di questa miniera l'insigne vulcanologo Marcello Carapezza e il pittore Renato Guttuso. Entrambi rimasero affascinati dalle bellezze naturali del sale messe a disposizione dell'uomo. All'uscita, commentando la visita, Marcello Carapezza così si esprime: "Peccato che questa bellezza naturale un giorno potrebbe diventare un deposito di scorie radioattive".

suo arrivo. Cosa ne pensa?

«La manifestazione non ha l'obiettivo di arringare sindaci, bensì quella di sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso gli organi d'informazione. Attivare e allertare le popolazioni. Sicuramente non allarmare. Allertare nel senso di prevenire una decisione negativa da parte del Governo. La loro assenza è, forse, dovuta alle rassicurazioni del Governo. Io invece invito le popolazioni e le istituzioni locali a non cullarsi delle rassicurazioni del Governo regionale perché sappiamo benissimo che il deposito dovrà essere in Sicilia, perché la matematica non è un'opinione, perché 13 siti sono stati dichiarati idonei in Italia e 11 si trovano in Sicilia. Eliminando Scanzano, che è stata scansata grazie alla grande partecipazione della popolazione, e di conseguenza anche la Calabria, non resta che la Sicilia. Ecco perché bisogna tenere alta l'attenzione su questa problematica».

Come sono andate le manifestazioni precedenti?

«Stiamo riscuotendo un grande successo che dovrà essere il preludio ad una grande mobilitazione di tutta la popolazione siciliana in modo trasversale e che non faccia riferimento a uno schieramento».

...Pino Di Martino, diessino, componente del Comitato Esecutivo dell'Ente Parco delle Madonie

In merito a questa vicenda, quali sono le posizioni dell'Ente Parco?

«Il Parco è contro ogni decisione del Governo nazionale di portare scorie in Sicilia. Una istituzione che valorizza l'ambiente non può fare altrimenti e nel caso madonita a maggior ragione, visto che la miniera è a ridosso dell'area protetta».

Cosa state facendo per evitare questa evenienza?

«L'Ente Parco non ha ancora pianificato il proprio intervento. Può semplicemente fare una battaglia a livello istituzionale».

Ma è questa, secondo lei, la lotta giusta?

«A livello istituzionale, al di là delle dichiarazioni di tutti coloro che ricoprono cariche, ci credo poco che si possa vincere. Il pieno coinvolgimento delle popolazioni potrebbe dare maggiore incisività alla battaglia. L'assenza delle istituzioni locali, però, non fa ben sperare».

...l'ing. Michele Simili, direttore della miniera di Petralia Soprana

Ing. Simili, questa miniera potrebbe essere il sito ideale dove poter stoccare rifiuti nucleari?

«Premesso che la miniera è in attività, tecnicamente devo dire che questa non è idonea come sito di stoccaggio di rifiuti del genere in quanto il livello del sale di questo bacino è al di sopra del livello del mare. Non è idonea anche perché è lambita dal fiume Salso e perché all'interno della stessa sgorga una sorgente di acqua sulfurea e tutti sappiamo che il peggior nemico del sale è l'acqua».

...il geologo Pasquale Li Puma

Dr. Li Puma, quale precisazione bisogna fare in merito alle notizie, più o meno allarmistiche, sull'utilizzazione delle miniere di sale per lo stoc-

caggio delle scorie radioattive?

«E' vero che le formazioni saline sono quelle che offrono un maggior grado di coibentazione radioattiva e che, pertanto, le grandi masse saline sono state le prime formazioni geologiche ad essere studiate per lo smaltimento delle scorie. Però è altrettanto vero che le limitazioni in Europa occidentale, date dall'Euratom e di riflesso dal vecchio CNEN (diventato poi ENEA), sono tali da escludere senz'altro tutte le coltivazioni saline in atto ed i giacimenti salini che potrebbero avere interessi industriali anche nei prossimi 50 anni».

Ammesso che a breve possa venir meno l'interesse industriale per la nostra miniera di salgemma ancora attiva, quali fattori ambientali bisognerebbe considerare per giudicarla idonea a contenere i rifiuti radioattivi?

«Per la localizzazione delle zone atte a contenere scorie radioattive si considera la tettonica attiva, cioè la sismicità, passata, presente e futura, per un presunto periodo di un milione di anni. Si prende in esame la possibilità d'infiltrazioni idriche ed anche lo scioglimento delle calotte polari, con un innalzamento del livello del mare di 50 metri rispetto all'attuale. Si richiedono spessori di sale non inferiori a 300 metri e coperture argillose idonee ad isolare completamente il corpo salino nonché tempi di presumibile erosione della stessa copertura proiettati per un milione di anni. Protezione di base e laterale degli ammassi salmi non inferiore a 100 metri per le argille di letto ed a 500 metri per la protezione laterale».

Ma la miniera di Raffo, oltre ad essere all'interno del Parco delle Madonie e rappresentare parte della nostra cultura materiale, si riscontra in un territorio altamente antropizzato...

«Infatti, tenuto conto dell'area protetta e dell'emergenza geologica valorizzata perfino nell'ambito internazionale per l'adesione del Parco delle Madonie alla rete europea dei Geoparchi che promuove il geoturismo, sono anche da considerare le distanze dai centri abitati, ferrovie e strade di grande comunicazione; distanze dai fiumi, dighe, prese per acquedotti, ecc... Tutte limitazioni che concorrono a ridurre sensibilmente la "candidatura" della nostra miniera a sito idoneo allo smaltimento delle scorie radioattive. Per ultimo, come non si costruisce più (o non si dovrebbe) non dico un impianto elettronucleare, in quanto l'Italia con il referendum si è già espressa in merito, ma una diga senza attente Valutazioni di Impatto Ambientale e senza il consenso delle competenti autorità amministrative e politiche, analogamente e, tanto più, non si creano cimiteri di scorie senza le dovute autorizzazioni supportate da attenti studi scientifici che possono durare diversi decenni».

Considerate le limitazioni che ci ha prospettato, si può in definitiva escludere di destinare la miniera di Raffo, nella nostra terra da sempre e del tutto estranea al nucleare, a discarica di materiali radioattivi che nessuno vuole?

«Posso solo sperarlo, ritenendo che il contesto del nostro territorio e del corpo salino stesso non possa soddisfare tutti i requisiti di sicurezza richiesti da una discarica "eterna", che dovrebbe durare milioni di anni quanti ne richiede il decadimento radioattivo. Elementi più precisi potrà comunque fornire l'Italkali S.p.a. che gestisce la coltivazione attuale e che quindi ben conosce l'assetto strutturale e l'estensione del giacimento i cui parametri possono fare la differenza, anche in considerazione delle risultanze di studi scientifici preliminari qualora avviati. Posso soprattutto sperarlo in considerazione del volere dei madoniti fortemente legati alla propria terra e delle più convenienti ed interessanti prospettive sostenibili che la miniera, non più sfruttabile per esaurimento ed abbandonata con la dovuta sicurezza geologica necessaria anche alla fruizione, può e potrebbe offrire alle generazioni future».

Gaetano La Placa

Chi crede alla libertà di pensiero e di espressione?

Come abbiamo scritto numerose volte, lo scopo di questo periodico è la garanzia della libertà di pensiero e di espressione a tutti coloro che intendono far valere questi diritti morali per la pubblica utilità.

La ragione nella quale vanno ricercati l'impulso e la necessità della nascita di questa voce libera è stata una soltanto: non piegarsi alla censura, il nemico più occulto della libertà di espressione. Chi l'ha subita sa bene quanta violenza infligga sul piano morale questa forbice virtuale e come certi diritti di libertà, di fatto sanciti dalla Costituzione della Repubblica e da sentenze di corti di giustizia, non siano onorati sul piano pratico.

La storia dimostrabile dei vincoli imposti a l'Obiettivo è scritta in 23 querele che cozzano appunto con ipotetiche liceità. Le querele sono scaturite da presunte diffamazioni, a partire dalle quali bisogna porre un quesito: cosa si intende per diffamazione e lesione dell'onorabilità di una persona, se i soggetti implicati nei pezzi giornalistici sono interessati solo ed esclusivamente sul piano della vita pubblica?

Le diffamazioni a mezzo stampa sono oggi uno dei tanti casi in cui in uno Stato come quello italiano, che si dice democratico, si ricorre sempre più di frequente alla giustizia, con l'aggravante che da alcuni anni si sceglie il tribunale civile piuttosto che quello penale per la difesa della clas-

sica reputazione offesa. Le cronache politiche degli ultimi tempi in proposito la dicono lunga. "Altra particolarità è la richiesta di risarcimenti ingenti, per cui è invalsa la definizione spregiativa di "mercato delle citazioni miliardarie" - scrive su Repubblica di Palermo il penalista Giovanni Fiandaca in un articolo apparso lo scorso 12 dicembre, anticipando un tema di un articolato seminario promosso dal Dipartimento Studi su Politica, Diritto e Società della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, in collaborazione con Articolo 21, Libera e Magistratura Democratica.

Il dibattito dal titolo "Libertà di critica, libertà di ricerca. Valore, tutela, minacce" si è tenuto il 13 dicembre presso l'aula magna della Facoltà di Lettere, articolandosi secondo un duplice filo conduttore: il diritto di critica tra interesse pubblico e tutela della persona e il tema della verità, nella ricerca e nelle istituzioni. Sono intervenuti diversi docenti universitari, magistrati, due parlamentari della commissione Giustizia della Camera dei Deputati, il segretario provinciale dell'Associazione della Stampa e autori di scritti direttamente colpiti dalla denuncia per aver sostenuto delle tesi, tra cui il giornalista Marco Travaglio e Alfredo Galasso dell'Università di Palermo.

Tuttavia il delicato problema della condanna per pubblicazioni non riguarda solo giornalisti di professione ma tutta una serie di soggetti che a

vario titolo hanno inteso esercitare il diritto di critica. Tra questi numerosi studiosi. Capita sempre più di frequente che nel corso della loro attività di ricerca gli studiosi vengano richiamati al principio di autorità. Gli storici vengono invitati dal mondo politico e dalle istituzioni alla costruzione di una memoria del passato condivisa da tutti, dimostrando in questo modo un certo fastidio quando gli approcci interpretativi sono pluralistici. "Gli studiosi sono stati perentoriamente invitati a riscrivere la storia italiana recente in relazione all'uno o all'altro documento di qualche commissione parlamentare d'inchiesta, all'una o altra sentenza dei tribunali della Repubblica - viene sostenuto nell'ambiente universitario -. Si tratta di un richiamo più sottile, ma anche più subdolo, al principio di autorità. E' evidente che l'accertamento della verità nelle assemblee politiche ed anche nei tribunali risponde a tecniche e/o finalità che sono diverse da quelle della ricerca". E' dunque quanto mai paradossale come settori vitali della vita dello Stato, ovvero la ricerca socio-politologica e l'amministrazione della giustizia, che dovrebbero rimanere rigorosamente distinti, diano luogo ad un processo in cui i risultati della ricerca debbano passare al vaglio dei tribunali.

Anche Claudio Riolo, docente dell'università di Palermo e promotore del seminario, è stato condannato per aver esercitato il diritto di critica, una decina di anni fa, in un articolo sull'attuale presidente della provincia Musotto, nelle cui cariche riscontra-

va un conflitto d'interessi. "Lo riscriverei", ci dice con veemenza Riolo durante la pausa, avendo asserito, sul piano delle discutibili soluzioni adottate dalla giustizia, che i danni morali subiti attraverso una pubblicazione non sono risarcibili.

Per gli autori delle diffamazioni è prevista una pena detentiva che può arrivare fino a sei anni. Ma di fatto i colpevoli, per lo più incensurati, scontano solitamente detenzioni brevissime che vengono sospese e facilmente abbuonate. "I magistrati - ha affermato Giovanni Fiandaca, tra i relatori del seminario - non percepiscono l'autore di diffamazione come un criminale". Secondo le sue tesi, il tramigrare dei processi per la difesa dell'onore ferito in sede civile si giustifica col fatto che il risarcimento in denaro finisce col rappresentare, nei confronti dell'offensore, l'unica sanzione concreta in luogo di una carcerazione non applicata. I punti cardine da cui nascono le denunce di chi si ritiene offeso, onore e reputazione, sono concetti astratti, entità non afferrabili su cui la giurisprudenza disquisisce per stabilire se sono o non sono beni in base ad acclamate definizioni di diritto.

Come asserisce Mario Dogliani, docente dell'Università di Torino. Se il pensiero scritto è argomentato e riflessivo, dove sta la lesione della reputazione? Il pensiero va distinto dalla comunicazione che può avvenire in varie forme, quindi va difeso.

La legge sulla diffamazione è attualmente in discussione in Parlamento

14

Auguri, Sicilia

Abbiamo viaggiato per l'Europa, abbiamo incontrato tanti Siciliani a cui abbiamo cercato di ricordare la madre terra, quel luogo geografico da cui siamo partiti e che, con la nostra opera quotidiana, ci affanniamo a tenere nel cuore e nella mente.

Tanti ci hanno cercato ed hanno capito il messaggio, molti si dimostrano invece disinteressati, quasi avessero trovato surrogati di identità nelle lontane terre in cui il destino ha scritto loro l'esistere.

Seguono le chimere delle televisioni, si adeguano ad una società contemporanea livellata sul talk-show, sull'indovinello a scelta multipla, sull'omogenizzazione del gusto e del sentire.

Non hanno più legami con la nostra Isola, parlano ormai una lingua straniera, nemmeno la propria lingua d'origine riporta il calore di quel sole lontano. E chi dovrebbe fare qualcosa per svegliarci dal torpore approfitta soltanto di gite fuori porta, di missioni nei luoghi d'Europa, per allontanare il Siciliano dal desiderio di ricattare la sua Isola, di conoscere quei luoghi e quelle vicende e di tornare, anche sporadicamente, a casa.

Siamo convinti che chi ha avuto il coraggio di partire debba essere aiutato a conservare la memoria e non a cancellarla quasi come rivalsa, come catarsi.

Chiediamo a gran voce l'applicazione di quello Statuto di Autonomia che può ancora consentire il decollo dell'economia e dello sviluppo siciliano; chiediamo una classe politica che operi nell'interesse della Sicilia; chiediamo di avvicinare i siciliani sparsi nel mondo; chiediamo il voto attivo e passivo degli emigrati siciliani per l'elezione dell'Assemblea Regionale;

chiediamo misure economiche che favoriscano i ritorni; chiediamo una pensione per le donne siciliane emigrate che si sono occupate soltanto della loro famiglia;

chiediamo politiche sociali per i rientri;

chiediamo case di riposo per i nostri emigrati anziani;

chiediamo edilizia comunale per gli emigrati.

Bruxelles, dicembre 2003

Eugenio Preta - "L'ALTRA SICILIA"

Le mani di Berlusconi sulle Poste

Le mani di Berlusconi anche sugli sportelli delle nostre Poste? E' un'ipotesi denunciata dal deputato dei Ds, Giorgio Panattoni, membro della Commissione Trasporti e Comunicazioni della Camera. Panattoni, che ha annunciato un'interrogazione al ministro Gasparri, allude ad alcune indiscrezioni secondo le quali la Banca Mediolanum, appartenente al Gruppo del presidente del Consiglio, avrebbe stipulato un accordo con Poste Italiane per l'uso dei suoi sportelli. In questo modo, prosegue la denuncia, una banca fatta di promotori ma finora priva di sportelli diventerebbe per miracolo la banca più ramificata e presente sul territorio. E' l'ennesima versione di un conflitto di interessi che appare senza fine? Secondo il quotidiano finanziario MF, "dai vertici di Poste Italiane per il momento nessuna conferma ma nessuna smentita". Ma noi siamo oggi in grado di documentare l'esistenza dell'accordo, destinato a suscitare polemiche. Ecco infatti cosa scrive il direttore di una filiale di Poste Italiane, in una circolare interna di cui siamo venuti in possesso con grande difficoltà e rivolta agli uffici postali, circolare intitolata *Convenzione con Banca Mediolanum*: "Si coglie l'occasione - vi si legge - per ricordare che dal 13 ottobre 2003 i clienti della Banca Mediolanum potranno ritirare somme di denaro presso qualsiasi Ufficio Postale tramite lo strumento del Bonifico Domiciliato per cassa. Con la Release 3.31, i correntisti della banca virtuale, in possesso di una delle tipologie di carta Bancomat o Multicard riportate nel prontuario Banche Virtuali, possono effettuare operazioni di versamento di contante e/o assegni. A partire dal prossimo 9 dicembre, un Consulente Mediolanum si potrà presentare negli Uffici Postali indicati nell'elenco allegato, allo scopo di creare un rapporto di collaborazione in relazione ai servizi previsti nella convenzione e che verranno svolti presso le nostre strutture". Così è.

Vincenzo Brancatisano

Muore Piero Brucato, sindaco di Bompietro L'intera comunità si stringe nel dolore

La scomparsa improvvisa del sindaco di Bompietro, avvenuta lo scorso ventuno dicembre, lascia un vuoto incolmabile non solo nel piccolo centro madonita, che gli ha dato i natali, ma anche intorno a tutti coloro che lo hanno conosciuto e collaborato.

L'ultimo saluto è avvenuto martedì, 22 dicembre, dopo la funzione religiosa in una chiesa incapace di contenere l'enorme afflusso di gente, che attendeva di porgergli l'omaggio finale in segno di riconoscenza per l'elevato valore che la figura dell'uomo ha sicuramente espresso.

Bompietro perde così il sindaco, una personalità carica di devozione verso la collettività che rappresentava, un insegnante fortemente impegnato nel ruolo di educatore dei propri alunni, il rappresentante dell'attività sportiva giovanile in qualità di presidente regionale della Federazione Giovanile Calcio.

Ma, soprattutto, Bompietro perde l'uomo che ha saputo trasmettere un forte sentimento di altruismo e di senso civico, con la sua attività quotidiana volta al miglioramento delle condizioni sociali del Comune e alla crescita della collettività di appartenenza, attraverso una naturale tendenza a compenetrarsi nei bisogni sociali più urgenti e ad agire consapevolmente sulle cause delle condizioni locali di maggiore rischio.

Piero Brucato, 48 anni compiuti tre giorni prima della morte, ha lasciato un paese in lacrime. Gente comune, autorità pubbliche, bambini, hanno accompagnato l'amato sindaco al cimitero.



Mi trovo a testimoniare questo evento anche in qualità di segretario comunale di Bompietro dove con Brucato posso vantare una serena esperienza nell'attività di collaborazione amministrativa all'interno della struttura comunale. Piero Brucato è stato un sindaco eccezionale e capace di portare avanti, con grande impegno, un programma politico in cui emerge con estrema forza il senso del dovere civico nei confronti di una popolazione permeata da molteplici problemi di natura sociale ma anche economica. Un uomo che ha puntato sull'organizzazione della struttura, quale momento parallelo all'attuazione delle finalità più strettamente politiche, di ampio respiro, in ordine alle quali non ha trascurato l'esigenza di creare le condizioni per fare uscire il piccolo Comune di Bompietro dall'isolamento, e per dotarlo dei servizi necessari ad una collettività che avverte, più di ogni altra, i bisogni di uno sviluppo in sintonia con quello dell'area europea.

Brucato era un uomo deciso e determinato, pur prediligendo il dialogo e lo scambio delle idee nei momenti più significativi della vita del Comune. Un uomo che ha sempre rispettato gli altri e, in primo luogo, i suoi collaboratori, riconoscendo a ciascuno il proprio ruolo e la propria autonomia nell'attività lavorativa di ogni giorno. E' stato un sindaco di cui Bompietro si ricorderà per sempre, e di cui ci ricorderemo noi tutti che lo abbiamo collaborato e amato, talvolta anche nel rigore del suo sguardo.

Il pianto per la morte di un amministratore giusto e di un uomo saggio, carico di sani principi e di elevati sentimenti, investe anche chi lo ha accompagnato nella gestione del Comune, nella convinzione che il suo ricordo continuerà a guidare e a ispirare il senso del dovere quotidiano nei confronti della cittadinanza locale, affinché si realizzi compiutamente la sana gestione della cosa pubblica, senza il minimo sospetto dell'ingerenza in essa di interessi diversi da quelli pubblici.

Ma cosa avverrà ora? Con la morte del sindaco si scioglie anche l'Amministrazione dallo stesso voluta. Così, secondo la vigente normativa, l'ordinaria gestione è affidata, nell'immediato, al vicesindaco fino alla nomina, da parte del Presidente della Regione, di un commissario straordinario. Rimane, invece, in carica il Consiglio comunale fino a quando non saranno indette le elezioni amministrative nella prima tornata elettorale utile. E' prevedibile, pertanto, che le prossime elezioni amministrative saranno fissate nella primavera del 2004 per restituire al Comune la normalità e la funzionalità di tutti i suoi organi.



di Lucia Maniscalco

Hanno catturato Saddam, certamente un monellaccio in giro di meno ma, francamente, penso che quelli che sostengono che la peggiore delle democrazie sia da preferire alla migliore delle dittature non hanno capito tutto. La democrazia delle multinazionali non è un granché. Se fossi un principe, Machiavelli mi perdoni, obbligherei la gente a conoscere a memoria quel bellissimo pezzo di teatro che è "Natale in casa Cuppiello" di e con Eduardo De Filippo: "Il presepe che è una cosa religiosa..." "Sì, una cosa religiosa con l'enteroclisma di dietro... e a me nun me piace, nun me piace e basta!"

Dopo la storia del Crocefisso a scuola, il buon cuore dei cattolici nostrani, in questi giorni, si preoccupa, qua e là, di bandire alcuni segni del cristianesimo per non offendere quanti professano altre religioni. Ecco allora sparire il presepe non per gli stessi profondi motivi per cui non piaceva ad Eduardo De Filippo, ma per un semplicistico atteggiamento di democrazia esteriore. Il razzismo è un male che cova dentro, si vede nei fatti non nell'esteriorità. E poi la mucca è ormai pazza, di asini in giro ne abbiamo anche troppi e non vorrei che al posto dei tre Re Magi si presentassero Berlusconi, Bossi e Fini: i regali sarebbero: euro, etere e birra.

Convegno che "Tu scendi dalle stelle" non sia proprio il massimo

Se fossi dittatore...



della musica, da dittatore obbligherei tutti ad ascoltare almeno una volta al giorno Jimi Hendrix, ma mi ero affezionato a questa canzoncina per bambini; fra qualche anno, se continua così, si troverà solo la versione MP3 in qualche sito pirata su internet. Eliminare il presepe significa impedire di riflettere sul reale valore della religione nel nostro Paese.

In Francia è diverso, là il presidente della Repubblica vuole attivamente proibire l'ostentazione del velo islamico nelle scuole ed uffici pubblici, vuole difendere la laicità dello Stato, non vuole farsi mettere i piedi in gola dai religiosi di turno, si batte per i reali valori della persona. La Francia ha avuto, qualche secolo fa, una san-

guinosa rivoluzione, oggi non ha paura di sostenere le proprie idee; i tedeschi hanno fatto la Riforma, noi abbiamo fatto, da bravi italiani, la controriforma. Per noi Lutero, con qualche accento e apostrofo in più, non è un cognome. La Storia dovrebbe insegnare qualche cosa anche a quelli che in questi giorni si stupiscono del fatto che l'Europa non riesce a trovare un accordo su una Costituzione comune, ma abbiamo la memoria corta.

Il Natale è già alle spalle.

Vincenzo Raimondi

Meglio la salsiccia che le "pale"?

L'energia del vento non porta male...

Qualche mese fa l'Assessorato regionale ai Beni culturali e ambientali ha espresso parere negativo riguardo la costruzione dell'impianto per la produzione di energia eolica a S. Mauro Castelverde, definendo il progetto dell'API HOLDING un'opera di donchisciottiana memoria. Al di là della discutibile motivazione, stilata nel palazzo regionale e oggetto di ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, stupisce maggiormente il comportamento di tutta l'Amministrazione comunale di S. Mauro di fronte a tale diniego.

L'impianto eolico riguarderebbe buona parte del versante est del territorio di S. Mauro, a partire da quota 700 s.l.m., per circa 3.000 ettari attualmente sfruttati dall'attività silvo-pastorale e in minima parte da quella forestale della Regione siciliana. Sicuramente l'impianto non interferirebbe in maniera significativa con le attività svolte; inoltre, riguardo un eventuale sfruttamento turistico, ritengo tale risorsa trascurabile, tenuto anche conto che il territorio di S. Mauro è situato tra i due complessi montani delle Madonie e dei Nebrodi, entrambi sicuramente di maggiore vocazione turistico-ambientale.

Semmai, proprio la presenza di un impianto altamente innovativo per la produzione di energia "pulita" potrebbe costituire motivo di attrazione turistica.

Pur non escludendo un certo impatto ambientale, non è da trascurare il notevole vantaggio economico per la comunità maurina:

1- indennità di occupazione:

a) terreni privati per n. 52 pali 53.000

b) terreni comunali per n. 25 pali 25.000

2- indennità per il Comune (1,5% dell'energia prodotta): da 100.000 a 150.000, con una media di 125.000. Introito complessivo per il Comune: circa 150.000. Totale generale per anno di esercizio circa 203.000 (pari a 100 per maurino, neonati e ultracentenari compresi).

Oltre alle indennità menzionate, la comunità maurina ha rischiato di perdere l'opportunità di vedere realizzata, a costo zero, una rete viaria non indifferente, in una zona nella quale, se escludiamo la recente interpodere per portella Ciambra, non esiste un solo metro di strada asfaltata. Va inoltre evidenziato il mancato indotto relativo alla costruzione e all'esercizio trentennale dell'impianto. Come pure varie altre indennità pertinenti per le occupazioni temporanee, etc.

Di fronte a tali considerazioni non è certo cosa da poco accettare il silenzio dei nostri amministratori. E pensare che gli stessi organismi avevano approvato all'unanimità con delibera del Consiglio comunale la proposta per la costruzione dell'impianto, sostenendo con forte enfasi la grande opportunità di sviluppo per l'intera comunità!

Fatto sta che, a distanza di poco più di due anni dalla citata delibera, i consiglieri non reagisco-



no alla bocciatura "donchisciottiana".

Un paese come S. Mauro, che incassa attualmente di ICI meno della 20ª parte rispetto alla stessa imposta del confinante Comune di Pollina e ancor meno della 30ª parte rispetto agli introiti da autovelox del confinante Comune di Tusa, si può permettere di ignorare il castrante parere della Sovrintendenza?

Forse, nel contempo, si sono individuate altre risorse capaci di rilanciare l'economia e con essa la qualità della vita del centro montano ormai in agonia? Se si sono individuate delle risorse non si sa, ma è notorio il gran da fare che si danno i nostri amministratori soprattutto sull'asse che spazia fra l'Ente Parco di Petralia Sottana e la Fiat di Termini Imerese... (Forse non tutti sanno che S. Mauro ha fra i suoi 11.000 ettari di territorio ben 6 ettari in zona A di Parco, e fra i suoi 2.000 e passa cittadini ben 2 dipendenti stabili del colosso torinese).

Ma se l'attuale maggioranza non si è mostrata sufficientemente attenta, l'opposizione non può certo vantare una maggiore sensibilità alla questione, completamente presa da un gravissimo conflitto d'interesse. No, non si tratta del Cavaliere di Arcore, in questo caso a generare la conflittualità non è il tubo catodico, ma cosa ben più consistente: la salsiccia!

Lo scandalo della salsiccia affiora in tutta la sua gravità a Casal Botindari, quando in occasione dell'ennesima massafata pubblica, tra tortellini in brodo e caprella, si offrono "callozzi" di salsiccia che, grazie alla moderna trac-

ciabilità, risultano tutti provenienti da un unico fornitore, legato peraltro con vincolo di parentela di 1° grado addirittura con il presidente del Consiglio comunale di S. Mauro, peraltro anche presidente del neonato Consorzio caprino maurino.

L'irregolarità non è sfuggita all'occhio attento della nostra opposizione che ha subito messo in atto un volantinaggio per denunciare l'accaduto. È chiaro che a confronto dello scandalo della salsiccia, il problema eolico diventava cosa da niente o, comunque, da trattare in seguito alla risoluzione del conflitto d'interesse. Oppure, e non sarà del tutto da escludere, per l'agguerrita opposizione sarà valso il principio "meglio la salsiccia oggi che l'eolico domani"?

Fortunatamente, per alcuni Comuni il temerario Don Chisciotte non ha colpito. Infatti a Sclafani Bagni è

già funzionante un impianto eolico; nella zona tra Caltavuturo, Polizzi e Valledolmo è stato realizzato un altro impianto eolico (visibile da Tre Monzelli) e a Serra Marrocco-Monaco (Castel di Lucio, Gangi, Nicosia) è in costruzione un terzo impianto eolico (visibile anche da S. Mauro!) in un zona che come valenza paesaggistica ha poco da invidiare al maurino Pizzo Vuturo e dintorni (Mutuluffo compreso).

Inoltre, altri impianti sono in fase di realizzazione in diversi Comuni della Sicilia. E per S. Mauro? Con l'aria che tira, direi subito **via col vento**, ma fortunatamente giunge una buona notizia: la sentenza del TAR che annulla "Don Chisciotte" anche da noi. Per questa volta c'è andata bene!

Ah, dimenticavo, fatelo sapere ai nostri amministratori!

Mauro Giallombardo

Il Gioiello

di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!

Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Si progetta un paese albergo. E i servizi per il turismo?

L'idea: 200 posti letto con un centro direzionale nell'antico palazzo Spallino

Lo scorso 19 dicembre l'idea di paese albergo è stata presentata e illustrata al Consiglio comunale da Mario Romeo, un consulente aziendale castelbuonese. Hann partecipato il presidente della SO.SVI.MA., Michelangelo Ficile, alcuni amministratori comunali locali e personalità del circondario assieme ad un modesto numero di cittadini castelbuonesi, data la scarsa pubblicizzazione dell'incontro.

Il palazzo Spallino, un edificio del 1750 ubicato in via Collocci, della superficie complessiva di 1.200 mq, diventerebbe il cuore, la hall, dell'iniziativa alberghiera che dovrebbe ospitare almeno 200 persone in case sparse nel centro storico di Castelbuono. Sarebbero stati adocchiati diversi immobili abbandonati da recuperare che potrebbero rivitalizzare il tessuto urbano mediante la presenza costante di forestieri.

Una società mista tra Comune e privati (a questi ultimi sareb-

be riservata la maggioranza azionaria) potrebbe fruire di un finanziamento di Agenda 2000 dell'importo di oltre 4.400.000 euro; il target della clientela di riferimento sarebbe costituito da turisti interessati al godimento della natura e della cultura; componenti necessari servizi di elevata qualità e un rapporto umano con la comunità alla quale si chiede di trattare gli ospiti come membri della stessa famiglia.

Quello presentato è un progetto ambizioso che dovrà veder interagire con Castelbuono, in un'azione di carattere turistico, anche le comunità di altri centri limitrofi, in un unico collegamento globale, come ha suggerito il presidente della SO.SVI.MA. che assiste le imprese che intendono accedere ai fondi comunitari.

Sarà possibile coinvolgere le Madonie in questo disegno? Quante volte si è cercato di farlo? Sarà ancora lanciato invano l'appello? Questi interroga-

tivi esprimono lo scetticismo di molti sulla reale possibilità di raggiungere grandi obiettivi, anche perché, parallelamente al progetto, dovrebbero essere approntati dalle Amministrazioni locali servizi per la fruizione delle risorse culturali del luogo e delle bellezze naturali e monumentali.

L'architetto castelbuonese Vincenzo Cancila, progettista di grandi villaggi turistici nel mondo, ha avvertito però che con la sola cultura non si può fare turismo ed ha parlato di un modello di sviluppo turistico globale e dei tanti elementi che lo compongono. "Qualsiasi progetto non vale se non viene accettato dal mercato. Occorre soprattutto una rivoluzione nella mentalità e nella cultura della gente del luogo - sostiene l'anziano professionista -. Vendiamo questo progetto ad un operatore turistico di rilevanza mondiale che creda in queste ricchezze. Allora sì che qualcosa di buono potrà venire. Ma qui oc-

corre imparare a vendere anche il sorriso se vogliamo offrire una buona accoglienza. Il Comune deve avere l'assenso dei cittadini se vuole portare avanti un progetto del genere, che altrimenti rimarrebbe orfano".

Ovviamente d'accordo l'avvocato Spallino, proprietario del palazzo che dovrebbe fungere da centro direzionale e amministrativo del paese-albergo: "Un progetto del genere in Sicilia non ha eguali. Quindi l'originalità è uno dei suoi punti di forza".

Ma a Castelbuono si continua ad andare a legna senza corda, nel senso che si parla di turismo da decenni mentre il paese vanta solo progetti e proclami. Non esistono, infatti, adeguate strutture sportive, non c'è un teatro in funzione, non esiste il coraggio di chiudere al traffico automobilistico il centro storico e attrezzarlo con bus-navetta. Ma non togliamo fiducia alla provvidenza...

Ignazio Maiorana



E' "nevicato" sui lampioni

Mentre a Castelbuono splendeva un bel sole primaverile, sui "punti luce" di via S. Anna, nel periodo natalizio, è "nevicato" prima del tempo: abbiamo potuto assaporare così un'originale e suggestiva immagine che reca la firma dell'Amministrazione comunale.

Abbiate un po' di pazienza, cittadini! Per ragioni orna... mentali il Palazzo ha momentaneamente dovuto congelare le altre idee fino a quando non si scioglieranno per fluire col solito ritmo produttivo...

Ente Parco delle Madonie: l'incomunicabilità del presidente

“Dalle stalle alle stelle”, titolavamo anni fa la notizia della nomina di Massimo Belli a presidente dell'Ente Parco delle Madonie. Ora ci assale il forte desiderio di parafrasare e scrivere al contrario. In questo lustro di presidenza, Belli non ha compreso che le popolazioni madonite vogliono sapere qualcosa in più delle segrete cose del carrozzone di Petralia Sottana. Tra le cose che Belli potrebbe, per esempio, inviare ai giornali è l'ordine del giorno delle sedute del Consiglio del Parco. Ma a quanto pare né lui né i sindaci che lo compongono amano avere spettatori in aula, sia all'Ente Parco sia nei rispettivi municipi. Così lo sgangherato, misterioso e costoso ente, capeggiato da un lotto partitico del centro destra, continua a vivacchiare senza preoccuparsi di confrontarsi con le popolazioni. A confermare la nostra sensazione è stata anche l'assenza di Massimo Belli a Castelbuono durante la seduta consiliare del 19 dicembre in cui si doveva trattare la mozione sulle attività avviate dal Parco delle Madonie, presentata dai consiglieri del centrosinistra E. Allegra, Ventimiglia, Marguglio e Brancato. Per la seconda volta questo punto all'ordine del giorno è stato rinviato

ad altra seduta. Intanto si sono registrate soltanto le proteste del consigliere Peppinello Mazzola del gruppo misto, il quale ha mosso le sue critiche al presidente del Consiglio, Annalisa Sabatino, la quale, a suo dire, non sa gestire con affidabilità l'Organo consiliare di Castelbuono.

Ma il sindaco Mario Cicero – ci chiediamo –, quando partecipa alle sedute del Consiglio del Parco, cosa fa? Forse si limita a salutare i suoi numerosi compaesani che, vanto e orgoglio di Castelbuono, svolgono funzioni dirigenziali nei vari settori.



A seguito dell'articolo “Allarme giovani: bandiera bianca...? Ma i giovani sono sempre più soli”, pubblicato sul n. 21 de l'Obiettivo del 15 c.m. e da lei redatto, sentiamo il dovere di precisare, quanto segue:

L'Ufficio dei Servizi Sociali, non è “formato da burocrati in tacco e tailleur” (ci suggerisce lei come vestirci?), che riempiono moduli prestampati e stilano vuote relazioni preimpostate, bensì da personale qualificato, che si attiva per garantire il benessere sociale ai cittadini castelbuonesi in stato di bisogno e non.

Rileviamo con disappunto che ella lancia accuse infondate cozzando con l'etica professionale dei giornalisti che impone la diffusione di notizie vere.

Cogliamo l'occasione per informarLa che questo ufficio, di concerto con l'Amministrazione comunale, stila “progetti di carta” (richiesti dalla legislazione vigente, i finanziamenti purtroppo non arrivano come manna dal cielo) che richiedono a volte mesi di lavoro, fatti di momenti di concertazione fra tecnici, amministratori ed enti terzi.

Il Comune di Castelbuono, poi, è Comune capofila per la realizzazione del Piano Ambito PA 1 L.N.285/97 “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”, grazie al quale (avendo progettato) ha ottenuto i finanziamenti per i seguenti progetti:

Centro di Aggregazione giovanile rivolto alla fascia 14-17 anni. Il progetto è stato avviato il 18 c.m. e rappresenta una risposta ai bisogni degli adolescenti che avranno la possibilità di aggregarsi all'interno di un contesto organizzato che propone vincoli quali regole, orari ma anche risorse pedagogiche, strutturali, ecc).

Ludoteca fasce d'età 0-3, 3-6, 6-11 (sarà aperta per tre volte la settimana per 2,30 ore giornaliere)

Laboratori fascia d'età 6-14 anni (saranno aperti 2 volte la settimana per 2 ore giornaliere). L'avvio dei progetti è imminente, dato che l'A.C. si sta adoperando a reperire locali idonei.

Attività in seno alle istituzioni scolastiche, progetto sperimentale rivolto agli alunni della scuola elementare e media. Questo progetto è stato realizzato su una rete di collaborazioni tra gli operatori dell'ufficio dei servizi sociali e gli operatori scolastici (molti sono i docenti che hanno collaborato e collaborano per realizzare progetti volti al recupero degli alunni in difficoltà). Il progetto è stato avviato a dicembre.

La informiamo, inoltre, che questo ufficio ha contribuito fattivamente all'elaborazione del Piano di Zona del Distretto Socio-Sanitario n.33 di cui alla L.N.328/00 (questo l'ufficio dei Servizi Sociali era responsabile del tavolo di concertazione area minori). Il percorso di lavoro ha coinvolto tutte le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio delle basse Madonie. I progetti proposti e approvati dal Comitato dei

Il disagio giovanile

Lettera al direttore de l'Obiettivo

Sindaci di cui fa parte anche l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Castelbuono sono:

Counseling scolastico target 6-18 anni

Nidi in casa target 0-3 anni

In strada (attività ludico-ricreativa ed educative per adolescenti e giovani) target 16-26 anni. Come vede, i tecnici (assistenti

sociali), hanno provveduto a presentare un progetto, che mira ad organizzare occasioni d'incontro durante il fine settimana, per combattere il fenomeno delle devianze da parte dei giovani. In questo progetto, si prevede l'impiego di **educatori di strada** ed **educatori professionali**, professionisti che hanno titolo e competenza per agganciare i giovani per strada.

La informiamo infine che l'ufficio non produce relazioni preimpostate, in quanto ad esso è demandato anche il compito istituzionale di seguire casi di affido, adozioni, minori segnalati dall'autorità giudiziaria, ecc. e le assicuriamo che ogni individuo ha la sua storia, pertanto sarebbe impossibile e riduttivo operare con il copia-incolla.

La invitiamo, pertanto, se ne ha voglia, a visionare presso l'ufficio dei Servizi Sociali il Piano di Zona che sarà approvato a breve dall'Assessorato agli Enti Locali, il cui avvio è previsto per il 2004, nonché altri progetti a finanziamento, che rispecchiano le linee programmatiche dell'Amministrazione che l'ufficio, tramite i continui contatti con l'Assessore al ramo, traduce in servizi per i cittadini.

Si coglie l'occasione per inviare distinti saluti, con preghiera di volere pubblicare la presente sul prossimo numero dell'obiettivo, a chiarimento.

L'ufficio dei Servizi Sociali del Comune di Castelbuono

Altro che tacco e tailleur. L'Ufficio Servizi Sociali è “nudo”! Proprio come esso stesso ammette, esistono solo impegnativi progetti cartacei. Saranno presto realizzati? Lo speriamo vivamente. Ci chiediamo, però: negli anni passati, gli assistenti sociali del Comune cos'hanno fatto, praticamente? Sarebbe interessante saperlo. Altrimenti lo stesso Ufficio ammetta di essere in grave ritardo sulla problematica dei giovani.

Per il resto si è portati a pensare, intanto, che i “tecnici” precari dell'Ufficio, da alcuni anni sempre gli stessi, si preoccupano solamente di fare i burocrati di progetti più o meno fantomatici, finalizzati anche a mantenere il posto in scrivania.

Ignazio Maiorana

Toponomastica

Una stradina al dr. Cangelosi

Il 20 dicembre la via Trapani, una traversetta di via S. Anna, ha preso il nome del dr. Giuseppe Matteo Cangelosi, il medico benefattore scomparso oltre 10 anni fa, che i castelbuonesi di età oltre i 30 anni ricorderanno bene. A lui è intitolata già l'omonima Fondazione che si occupa di problemi psichici nei bambini e che ha trovato sede nell'edificio di campagna in contrada Pontesecco-Mandrazze. A decidere la nuova intitolazione è stato il sindaco Mario Cicero che ha organizzato la cerimonia alla presenza di parenti e personalità cittadine.

Lodevole il fatto di essersi ricordati di un uomo come Matteo Cangelosi, ma sarebbe stato più opportuno forse scoprire una lapide marmorea più visibile nella casa (nella foto qui a fianco) dove il medico visse e lavorò per 40 anni, che si trova proprio all'inizio di via S. Anna. Si è scelto invece di associare il suo nome ad una viuzza dei dintorni.



Malattie genetiche, l'importanza della ricerca

Mai, come in questi ultimi anni, si è avuta l'impressione netta e forte di un'accelerazione della ricerca scientifica sulle malattie genetiche in generale e, in particolare, sulle malattie neuromuscolari. Il mondo medico sta certificando sempre più l'alta qualità e il carattere fortemente innovativo di molte ricerche effettuate nei laboratori italiani. Il merito indiscusso è del meccanismo di finanziamento di Telethon.

Telethon è una maratona televisiva ideata per raccogliere fondi da destinare alla ricerca sulle malattie genetiche e l'ultima edizione si è svolta nei giorni 12 e 13 dicembre con un record entusiasmante di circa 25.000.000 di euro raccolti. Questo dimostra quanto le famiglie seguano con apprensione lo sviluppo scientifico, coltivando la speranza ragionevole di un futuro meno cupo, capace di fornire risposte concrete alle tante esigenze che tuttora restano, in gran parte, inappagate.

Paradossalmente, però, questo fervore della ricerca, questo inseguirsi di notizie positive producono come conseguenza uno stato di inquietudine nelle migliaia di



famiglie che non si accontentano della scoperta di un gene difettoso o di un meccanismo biologico inesplorato. Dalle interviste fatte ai ricercatori – seguite durante la diretta televisiva – emerge quanto sia difficile, se non impossibile, spiegare ad una coppia di genitori che vorrebbero regalare al proprio figlio un futuro normale che il tempo della ricerca non è quello della terapia, e che dall'altra parte senza le scoperte della ricerca non si può neppure pensare di arrivare ad una terapia efficace. Sicuramente la prevenzione, attraverso una corretta diagnosi e una migliore consulenza genetica, è uno dei risultati più importanti che si possono considerare raggiunti.

La conoscenza sempre più estesa e dettagliata dei meccanismi di mutazione e di difetto genetico ha favorito il crescere di una cultura nuova sulla prevenzione. Prevenzione non vuol dire desiderare una razza perfetta, dove la diversità non abbia una sua specifica dignità e ragion d'essere; prevenzione significa soprattutto conoscenza, scelta responsabile e, comunque, immediata attivazione di tutte quelle misure che possono influire sulla salute di un nuovo essere umano.

Nel mare largo e profondo delle oltre quattromila malattie genetiche non c'è dubbio che esistano ancora abissi completamente inesplorati, nei quali si possono trovare curiose rarità.

L'onestà intellettuale del ricercatore dovrà confrontarsi con la schietta e urgente esigenza di verità e di speranza che sicuramente proviene dalle famiglie. Ma ricerca e speranza devono alimentarsi a vicenda, nella consapevole certezza che il punto di riferimento ultimo rimane la dignità della vita umana.



di Mariella Pitingaro

Come è andata la raccolta fondi a Castelbuono e ad Isnello

E' passato felicemente anche il decimo compleanno di Telethon/Castelbuono, e non è stata una festa per pochi. La generosità della comunità castelbuonese è stata strabiliante, è stato superato ogni precedente record di raccolta con i 3.670 euro. E' un dato che fa onore alla serietà dei castelbuonesi, che quando possono aiutano sempre con grande partecipazione. Nonostante i problemi economici di un difficile 2003, nonostante l'indifferenza dei governi in tema di tassazione delle donazioni, ancora una volta la ricerca è stata messa in condizione di progredire; Telethon è quindi anche patrimonio di tutti i castelbuonesi.

Telethon a Castelbuono si è svolto con un articolato programma che ha previsto iniziative culturali, di intrattenimento e sportive.

Da qualche anno ormai a fianco di Telethon ci sono le iniziative della Scuola Media di Castelbuono: una mostra di oggetti in vetro dipinto è stata allestita presso i locali dell'associazione CERES dagli alunni della classe III D, seguiti dalla prof.ssa Ricotta. Circa 100 gli oggetti esposti, tra bottiglie, calici di varie dimensioni, barattoli particolarmente decorati da tinte vivaci, e altri oggetti di uso quotidiano. La mostra è stata encomiata da molti visitatori, i quali hanno prima osservato gli oggetti e poi non si sono certo risparmiati nelle donazioni economiche, visto che nelle cassettoni sono stati versati circa 1.250 euro.



Qui sopra, gli studenti di Castelbuono che si sono adoperati per la raccolta dei fondi. Nella foto a fianco, i ragazzi di Isnello: hanno proposto dei dolci per finanziare Telethon.

Un presepe con sagome in compensato invece è stato allestito presso l'ex Banca di Corte, in piazza Margherita, dove centinaia di persone si sono fermate ad ammirarlo.

Grazie alla determinazione e all'impegno degli alunni della classe III F, coordinati dalla prof.ssa Grazia Genchi, si sono attivate l'informazione su Telethon, la distribuzione di opuscoli e una serie di iniziative di intrattenimento in piazza Margherita. E' stato così possibile raggiungere la cifra di 1.707 euro, un risultato veramente eccezionale.

Anche quest'anno il mondo dello sport ha fatto sentire la propria presenza in occasione della raccolta fondi e ancora una volta Telethon Castelbuono ha potuto contare sul prezioso contributo degli istruttori e degli allievi della palestra Olimpia, che nella mattinata di domenica 15 dicembre si sono cimentati in una serie di gare di judo e balletti lungo il tratto di via Sant'Anna, trasformata, per l'occasione, in palestra. Durante la gara sono stati distribuiti ai bimbi palloncini rossi, blu e verdi, i colori della bandiera di Telethon, che hanno fatto da coreografia al momento sportivo.

Tra i compagni di viaggio della maratona castelbuonese, Telethon ha potuto contare anche sul contributo economico della Scuola Elementare San Leonardo, la cui collaborazione con il mondo della solidarietà si è fortemente rafforzata nel corso degli anni. La sua donazione ammonta a 418 euro.

Un simbolico contributo è stato consegnato al comitato Telethon dagli alunni delle classi V A e V B della Scuola Elementare San Paolo, i quali hanno deciso di rinunciare alla festa scolastica natalizia per devolvere la somma alla ricerca scientifica.

Telethon ha trovato terreno fertile anche a Isnello, grazie ad un altro team di volontari, che ha prestato la propria opera di raccolta fondi; si tratta degli alunni e degli insegnanti della Scuola Media di Isnello. Nel 2000 hanno raccolto £. 735.000 e quest'anno hanno ottenuto il doppio raccogliendo la consistente somma di 1.177 euro.

E' stato un vanto e un onore sia per Castelbuono che per Isnello, ma anche una bella sfida. A missione compiuta, dunque, crediamo di poter dire che il giudizio sull'esito della manifestazione è più che positivo.

La volpe amica



Contrada Barraca, nel bosco di Castelbuono (foto Mogavero)

Riqualifica della periferia: appaltati i lavori finanziati dalla Regione

Il sindaco Vicari: "Cresce il centro quanto la periferia"

Tre aree a verde attrezzato con parco-giochi per bambini, sentieri pedonali e due cam-petti di calcetto in erba sintetica sorgeranno nella zona di edilizia popolare di Cefalù, in contrada Pacenzia, a monte dell'attuale stazione.

"Parte un intervento di riqualificazione importantissimo - ha sottolineato il sindaco Simona Vicari - per il recupero di un'altra area della città che diventerà più vivibile e più funzionale ai bisogni dei bambini e dell'intera comunità".

I lavori inizieranno il 20 gennaio 2004. Sono stati aggiudicati dal Municipio all'Ati "Cer Con-

sorzio Emiliano Romagnolo - Cooperativa Edile Appennino S.c.r.l." di Bologna per l'importo di 1.479.000 euro. Il progetto è stato redatto dagli ingegneri Torretta, Di Girolamo e Mattina ed è stato finanziato dall'Assessorato Regionale ai Lavori pubblici.

Nell'area a verde adiacente l'Istituto tecnico commerciale sono previsti il rifacimento di una piazza e la riqualificazione del parcheggio esistente. In progetto anche una nuova illuminazione artistica, nuovi marciapiedi ed interventi sulla rete fognaria e delle acque bianche.

La conclusione dei lavori è prevista in due anni. "E' un altro segno della crescita organica della nostra città: tanto il centro quanto la periferia - ha concluso la Vicari - sono insieme coinvolti in un unico ampio progetto di riqualificazione urbana".

Negli scorsi giorni dall'Assessorato Regionale alla Cooperazione e Commercio è arrivato anche il finanziamento del piano strategico integrato commerciale di Cefalù per l'importo di 2.582.000 euro per interventi in 60 attività commerciali e per il rifacimento di Piazza Duomo e la riqualificazione di via Porta Giudecca e via Candeloro.

Il Piano strategico commerciale

7 su 138 i Comuni siciliani ammessi al finanziamento

Nel progetto finanziato dalla Regione anche il rifacimento di piazza Duomo

E' stato finanziato il "programma integrato strategico sistemi commerciale" del Comune di Cefalù. In arrivo per la "Perla del Tirreno" ci sono 2 milioni e 582 mila euro che serviranno per interventi infrastrutturali nell'area urbana e per riqualificare le attività commerciali.

Erano stati 138 i Comuni siciliani ad aderire al bando, solo 51 sono stati ammessi in graduatoria e 7 quelli finanziati. Cefalù è quinta nella graduatoria pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, dopo Niscemi (CL), Messina, S. Agata Militello (ME), Caltanissetta, seguita da Capo D'Orlando (ME) e Riposto

(CT).

"E' un altro importante risultato messo a segno dalla mia Amministrazione - ha sottolineato il sindaco Simona Vicari - che conferma la bontà dell'azione amministrativa intrapresa per cambiare il volto della città dalle periferie al centro storico. Siamo particolarmente soddisfatti della credibilità riscontrata nel tessuto economico della città con il risultato di essere riusciti a coinvolgere 60 commercianti in questo progetto".

L'intero piano strategico varato dal Municipio è di circa 11 miliardi delle vecchie lire tra investimen-

ti pubblici e privati. La partecipazione del Comune per le opere pubbliche previste è di 1.894.000 euro. Serviranno per il rifacimento di piazza Duomo, la riqualificazione di via Porta Giudecca e di via Candeloro.

"Trasformiamo il volto del centro storico e della rete commerciale - ha dichiarato l'Assessore alle Attività Produttive, Giuseppe Abbate - rendendoli più accoglienti agli occhi dei turisti che porteranno l'immagine di Cefalù nel mondo".

Il progetto è stato redatto da Livio Ranzino e Domenico Russo.

Lo spazio ai politici

Ai privati il patrimonio culturale

Indifferente alle perplessità ed ai legittimi dubbi sollevati dalle forze politiche di opposizione e da tantissimi cittadini che liberamente hanno manifestato e testimoniato la loro preoccupazione per le sorti del patrimonio culturale di Cefalù, il Consiglio comunale ha approvato, a maggioranza, l'atto deliberativo che di fatto concede ai privati la gestione, per dieci anni rinnovabili, di beni quali il Parco della Rocca, il Plesso Bastione, l'ex Mercato Ittico e la Corte delle Stelle.

Così, l'Amministrazione pubblica abdica ai propri obblighi ed alle proprie prerogative e, in assenza di regole certe e di obiettivi predefiniti, lascia ai privati il compito di programmare, di decidere il futuro della nostra città.

Penalizzata ne è pure la realtà dell'associazionismo locale che, senza il ricorso a quelle logiche imprenditoriali ed utilitaristiche tanto care alla Giunta Vicari, avrebbe potuto dare il proprio prezioso apporto per una corretta valorizzazione dei beni pubblici.

Riteniamo questa una scelta sbagliata, nel metodo e nel merito, e nutriamo timore per le conseguenze negative che potranno derivarne per la nostra comunità.

E' per questo che assicuriamo il nostro impegno affinché con i mezzi della politica, delle leggi e dei regolamenti, si riesca a contrastare, in questa come in altre occasioni, l'operato di un'Amministrazione sempre più orientata a privilegiare gli interessi particolari piuttosto che garantire l'interesse generale.

Ringraziamo i tanti cittadini che, attenti e partecipi della vita democratica, hanno espresso consenso alle nostre iniziative, suscitando l'irritazione di coloro che, poco inclini a tali valori, provano fastidio e mostrano insofferenza verso ogni forma di dissenso.

Li ringraziamo per il coraggio e per la libertà di pensiero dimostrati, doti che vanno sempre manifestate con la presenza attiva, perché, per dirla con Giorgio Gaber, "La libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione".

Cefalù, 13 dicembre 2003

DS, ITALIA DEI VALORI, MARGHERITA, RIFONDAZIONE COMUNISTA, SDI

Quel Piano Traffico non discusso in Consiglio



L'iniziativa dell'Amministrazione Vicari, che ha presentato la "proposta" di Piano Urbano del Traffico prima che la stessa, benché pronta da alcuni mesi, fosse inviata al Consiglio comunale, è l'ennesima dimostrazione di un atteggiamento arrogante e prevaricatore del-

le competenze dell'Organo assembleare.

E' il solito lancio mediatico, mascherato dalla dichiarata volontà di favorire la partecipazione dei cittadini che però in nessun modo sono stati informati dell'iniziativa che si svolgeva nella Sala delle Capriate, evidentemente rivolta a giornalisti e addetti ai lavori.

Oltretutto, va ricordato che la redazione del Piano Urbano Traffico si deve non tanto alla solerzia dell'Amministrazione in carica, ma all'iniziativa del Gruppo consiliare della Margherita che, nell'ottobre 2001, denunciava al Prefetto di Palermo, al Ministero delle Infrastrutture ed all'Assessorato Regionale Lavori Pubblici, l'inosservanza di previsioni normative già in essere dal novembre 1997, epoca di approvazione del Decreto regionale che individua i comuni soggetti all'obbligo di legge.

Evidentemente c'è chi anche dalle proprie negligenze vuol conseguire meriti che non gli appartengono.

Cefalù, 13 dicembre 2003

Gaetano Lapunzina
Consigliere comunale della Margherita

Il futuro nelle Madonie. AN s'interroga

Il partito fa autocritica, bacchetta l'Ente Parco, chiede ai suoi seri progetti

di Ignazio Maiorana

Pochi le donne ed anche i ragazzi, ma molta grinta e tanta voglia di esistere e agire nella società e nelle istituzioni, una realtà partitica che non è rappresentata presso l'Ente Parco delle Madonie.

Così sono apparsi a noi gli elementi più visibili che caratterizzano per il momento Alleanza Nazionale nel comprensorio madonita. Non avevamo mai partecipato ad un'assemblea di AN, figlia dell'ex Movimento Sociale di Giorgio Almirante, che oggi ha ritoccato alcuni suoi canoni e non costituisce più lo spauracchio delle sinistre. Anzi, in molte squadre amministrative, AN rappresenta la parte più credibile e seria del centro-destra, dicono alcuni sindaci madoniti che guidano cocktail variopinti.

AN si è messa, comunque, fortemente in discussione ad Alimena il 14 dicembre scorso, in un incontro su sviluppo, legalità e ambiente, organizzato dal locale Circolo "Paolo Borsellino" guidato da Lillo Ciappa. Non si sono toccati temi dal punto di vista ideologico e nemmeno si sono sfiorati gli ultimi eventi che hanno portato in visita ufficiale il leader nazionale Fini ad Israele o che hanno visto la scissione di un frammento guidato da Alessandra Mussolini. Si è parlato della situazione regionale e di quella madonita. Il partito ha fatto autocritica sul modo di portare avanti le istanze del territorio e sul fatto che ha inciso poco sulle scelte programmatiche.

Ad Alimena quella domenica sono accorsi il coordinatore regionale Nello Musumeci, parlamentare europeo, e l'on. Guido Virzì, deputato regionale; l'assessore provinciale Filippo Cangemi e i consiglieri provinciali Nino Salerno e Marcello Tricoli; il vice sindaco di Palermo, Dario Falzone; il sindaco di Alimena Salvatore Calabrese e l'assessore Mario Genduso; i consiglieri comunali alimenesi Giuseppe D'Angelo e Domenico Di Maggio e molti politici madoniti. Duramente contestata dai presenti l'assenza del senatore del Collegio, Antonio Battaglia: "Che non abbia avvertito il dovere di annunciare la sua assenza con una telefonata non fa onore al partito", ha detto il coordinatore regionale Musumeci.

L'incontro si è svolto presso la sala Balducci del municipio alimenese ed è stato animato da un interrogativo che riguarda tutti i cittadini di questo territorio: il futuro delle Madonie. Si è parlato di viabilità, di occupazione, di esodo dei madoniti, di discutibili scelte politiche anche all'interno di AN e di altro ancora. Il dibattito è stato molto serrato ed è stato aperto anche ad interventi esterni.

Le prime parole che ci inquietano sono quelle di Lillo Ciappa: "Chi rimane nelle Madonie merita una medaglia al valore. Lo spopolamento in atto nei piccoli centri montani ci allarma". Per il sindaco Calabrese il calo demografico sarà inarrestabile (ad Alimena sono rimaste 2004 anime ufficialmente residenti) se in questi territori non si sposteranno risorse finanziarie ed investimenti. Nemmeno il locale



Liceo Linguistico può più andare avanti senza iscrizioni.

Un poderoso attacco all'Ente Parco delle Madonie è venuto dall'assessore provinciale Cangemi: "L'ente dovrebbe rappresentare il volano, l'impulso economico, ma purtroppo si è rivelato una costosa pastoia. E al Parco c'è chi addirittura avrebbe chiesto il rivestimento in legno dei gard-rail".

E sempre in argomento, vengono sciorinate alcune contraddizioni del Parco: "Esso marcia indietro anziché in avanti - ha tuonato ancora spumeggiante l'on. Virzì -, come faccio la veranda in ciliegio se questo albero non si trova più e se si trova non sono autorizzato a tagliarlo? In un certo regolamento è scritto che per rivestire muri bisogna usare pietra del Parco. All'articolo successivo si dice che non si può cavare la pietra in territorio di Parco. La Sicilia è un groviglio di regolamenti e di pastoie, occorre rivedere la materia legislativa". Dal Parco Virzì passa agli ospedali e diverte con la sua oratoria: "Presto i siciliani saranno una popolazione di ricoverati: i politici si trasformeranno in medici e primari e le istituzioni in ospedali". E ancora: "Dobbiamo liberarci dalla mentalità dei bot e dei cct, investiamo il denaro, non lasciamolo inattivo. Tante occasioni ci passano davanti senza che le nostre Amministrazioni ne sappiano nulla. Noi non siamo il partito del muro del pianto, ma un partito di governo. Siamo un partito di governo e ci hanno dato una paletta, da un lato di colore verde e dall'altro rosso, solo per votare.

Il consigliere provinciale Salerno ha evidenziato che nemmeno alla Provincia regionale di Palermo esiste la necessaria cultura ad analizzare la vera faccia delle problematiche territoriali; ha detto che bisogna trasformare l'agricoltura assistita in agricoltura produttiva, che il partito deve prendere una posizione sulla possibile futura utilizzazione della miniera di salgemma di Raffo come deposito di scorie e rifiuti tossici.

Antonio Polito, consigliere di AN a Petralia Sottana: "Dopo due anni si ritorna a parlare, in questa stessa sala, di sviluppo delle Madonie. Allora avevamo fatto una serie di richieste, soprattutto riguardo alla carente viabilità sulle Madonie. Gli uomini qui continuiamo a rimanere la categoria protetta, non le bestie! Quello che non si è ancora capito. Non occorre, per esempio, arare i terreni, nelle alte Madonie li rasodano i maiali selvatici incrociati col cinghiale. Se un contadino si spezza un gamba e rimane per terra, i suini se lo mangiano. Anche questo sono le Madonie!"

Il dr. Di Marco di Caltavuturo rincara la dose: "Il Parco? Un Ente di sottogoverno che dà spazio ai cinghiali e lo to-

glie alle persone".

Un assessore comunale di Campofelice, Lanza, ha sottolineato che gli amministratori di AN non utilizzano i rappresentanti del partito presenti nelle istituzioni pubbliche sovracomunali nel seguire le istanze dei cittadini. Ha quindi suggerito ai presenti di seguire tutti la stessa linea, quella di considerare il consigliere provinciale Nino Salerno quale punto di riferimento per le Madonie, perché faccia da tramite con le personalità di livello più elevato.

A fare le conclusioni è stato il coordinatore regionale Nello Musumeci. E qui sferzate a non finire:

"Lo sviluppo si gioca fra territori, non solo fra province o regioni. Promuovere cosa, se manca il progetto? Siete convinti che il vero problema sia quello finanziario? Mancano i progetti! Dove sono i progetti? Non è emersa in questo dibattito - bacchetta l'eurodeputato - una vera progettualità! Manca una legge sulle aree interne e montane. Nei piccoli centri è difficile assicurare servizi di qualità. Ecco il perché dello spopolamento, un processo d'inversione pericoloso e drammatico. Bisogna fare società miste tra realtà private e istituzioni pubbliche se vogliamo razionalizzare i servizi. La Provincia ha il compito di programmare dopo aver individuato le strutture e le infrastrutture esistenti o mancanti. Il paese-albergo da solo non serve a nulla. Che tipo di turismo vogliamo fare? E i servizi dove sono? Occorre una programmazione. E dov'è il partito? Il partito - ricorda Musumeci - sono i consiglieri e gli amministratori comunali, i presidenti delle Sezioni locali! L'avete mai fatta una protesta, un sit in dinanzi alla sede dell'Ente Parco o dinanzi a qualche altra istituzione? Allora questo sarà un vero partito, quello che sa mobilitare la gente e non quello che si lamenta in sordina. La politica in Sicilia la devono stabilire i siciliani, autonomamente. Che nessuno si sogni lettere da Roma! Nei governi della nostra Regione, della Provincia e dei Comuni è mancata la caratterizzazione di destra. La gente vuole vedere il valore aggiunto della destra. Dov'è? Non cercateli altrove i responsabili! Siete voi i protagonisti, siete voi i responsabili, se lo volete. Nelle Madonie, per esempio, non esistono luoghi adatti ad ospitare depositi di scorie radioattive. Ci andrò io personalmente a fare la protesta se non ci andrete voi! Siamo per il ponte sullo Stretto di Messina - aggiunge il coordinatore regionale di AN -, ma da solo non servirebbe, occorre una rete di arterie stradali ben fatta. Incontratevi nuovamente, dunque, - esorta ancora Musumeci - ma senza giornalisti e fotografi, e fate un progetto serio. Poi lo daremo alla stampa e la gente saprà cosa facciamo e come lo facciamo. In modo che il futuro sulle Madonie non sia un punto interrogativo ma esclamativo".



← Il pubblico nella sala Balducci

L'on. Nello Musumeci ad Alimena →



I 25 anni dei Beni culturali in Sicilia

Tra le attività collaterali per i festeggiamenti dei 25 anni dell'Ass. Reg. Beni Culturali, il 10 dicembre nella Sala delle Epigrafi del Museo Arch. Reg. "A.Salinas" di Palermo è stata inaugurata la mostra "I mestieri del mercato. Itinerario storico", organizzata dal Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali, in collaborazione con la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo e con il Museo Etnografico Siciliano "G. Pittè".

Nell'ambito dei finanziamenti previsti dalla Comunità Europea per Agenda 2000, il Centro del Catalogo ha redatto un progetto di documentazione sui mercati storici siciliani con l'obiettivo di verificare la persistenza e il cambiamento di forme tradizionali di scambio, soggette a dispersione e smembramento.

Le prime indagini sono partite proprio da Palermo, dal mercato alimentare del Capo a quello dei tessuti di Sant'Agostino e dal Ballarò alla Vuciria. Sono state rilevate fra le vie dei mercati le forme più rappresentative della vita comunitaria della tradizione, come ad esempio *la cucina di strada*, veri e propri banchetti ambulanti di cibi cotti, dove degustare *le stigghiole* (budella di capretto atorcigliate e arrostate), *il mussu* (cartilagini di bovini condite ad insalata), *la quarume* (interiora di vitello bollite), *la frittola* (residui di macellazione sottoposti a frittura nella sugna) e infine *u' pani ca meusa*, focaccia farcita di milza e polmone, condita con caciocavallo o ricotta; tipologia di cibi dai forti richiami di tipo olfattivo e di gusto, che denotano la destinazione ad un pubblico maschile, marcadone la virilità, prodotti, venduti e consumati con le mani attorno al banchetto dell'ambulante.

Momento di ritrovo abituale nella vita del mercato è *la taverna* dove si beve in gruppo e di solito si è accompagnati da una serie di giochi tradizionali quali *la riffa* e *il tocco*, vere e proprie lotterie pubbliche, la cui estrazione di biglietti prevede la vincita di un premio alimentare. In mezzo all'universo dei suoni e voci del mercato, emergono *le abbanniate*, ancora in uso per attirare il cliente sull'offerta.

Una parte del percorso espositivo è dedicata alle collezioni storiche del Museo Pittè, una decina di reperti relativi alla storia dei mercati palermitani sul tema del piccolo commercio al minuto, venditori ambulanti e mestieri vari. Dall'acquiolo al venditore di caldaroste, dall'ovarola alla venditrice di ficodindia (*ficudinniara*), dal ciabattino (*solichianeddu*) all'arrotino (*ammola-cutiedda*). I materiali usati sono poveri: legno, colla, gesso e stoffa. Le statuine sui mestieri sono accompagnate da una serie di insegne di botteghe. Quella del tabaccaio (*tabaccaru*) presenta un uomo con un sigaro in bocca e il motto "E io sempre fumo"; l'insegna della taverna mostra un Bacco bambino dalle guance rubiconde, a cavalcioni di una botte, con la scritta "Viva la divina provvidenza! Ogni bene da Dio viene".

Seguendo il percorso espositivo si passa alla ricca documentazione fotografica e alla moltitudine di stampe, cartoline, proverbi, indovinelli, scioglilingua, leggende e quant'altro costituisce memoria ed espressione della cultura popolare siciliana e ancora una serie di materiali audiovisivi e sonori sempre provenienti dal Museo Etnografico, che testimoniano la realtà odierna di fiere e mercati siciliani.

La mostra resterà aperta fino al 10 gennaio 2004.

Mariella Pitigaro

Bianco, oro e... Serpotta

Palermo, mirabile intruglio di contraddizioni

Centro storico di Palermo. Centro di contraddizioni e di estremi. Nucleo di catapecchie che sanno anche di folclore e di arte raffinata, irradiante magnifiche suggestioni. E' così il capoluogo siciliano, geneticamente double face. Nella stessa unità di luogo e di tempo un'imponenza di miseria e di opulenza, di ignoranza e di cultura, di sacro e di profano, corre lungo un intreccio vicolare denso di ogni forma di vita.

Nei luoghi della contraddizione fiorisce nella sua naturale appariscenza l'arte settecentesca, col suo trionfo di barocco. Ed è proprio quest'ultimo a fare da filo conduttore nella tematizzazione del periodo natalizio palermitano. La scelta è caduta in particolare sulle opere dei Serpotta, noti stuccatori palermitani vissuti a cavallo tra il '600 e il '700 che hanno decorato una decina di oratori (luoghi di proprietà di confraternite che assolvevano a funzioni civili nella Palermo dei secoli scorsi) e chiese, con interventi anche in provincia, tra cui la cappella del castello di Castelbuono.

In questa identità parziale di Palermo, quella che si ricollega alla cultura del passato, c'è un trionfo di stucchi di ottima fattura, di bianco e oro, di luce, luce, luce...

I luoghi serpottiani, aperti alle visite nei fine settimana del periodo natalizio, sono tutti nel centro storico. Sono in corso di restauro attraverso i fondi di Agenda 2000 e stanno ospitando applauditissimi concerti di musica del '700, ancora in tema col momento storico prescelto per tematizzare il Natale. L'oratorio di S. Lorenzo, splendido nel suo pullulare di stucchi che rappresentano vitalissimi putti, allegorie e scene della vita di S. Francesco d'Assisi e di S. Lorenzo, ha fatto da scenario ad un atto unico teatrale ripetuto otto volte in cui il noto attore Mariano Rigillo, con la partecipazione della compagnia Silence Teatro, ha interpretato gli ultimi momenti di vita di Giacomo, il più raffinato degli stuccatori Serpotta, in un gioco di figure bianche, interpretate da attori, che hanno riprodotto le creazioni dell'artista.

Ancora una volta diciamo che se in Sicilia la



volontà che ne organizza il destino ed il futuro fosse protesa al vero sviluppo, l'arte e il turismo ad esso collegato avrebbero un grande successo, con notevole sollievo dell'economia.

M. Angela Pupillo



Un po' di Sicilia, tenera e intensa

Intervista di M. Teresa Langona e Christian Gerloff alla cantante Etta Scollo

Etta Scollo, di lei dicono i giornali tedeschi: "Caldo scirocco del Nordafrica che si muove sul Mediterraneo, con un soffio orientale e suoni arcaici di tamburi bassi e dell'armonium indiano"; "Questa donna minuta e delicata con la chitarra in mano sembra ancora più piccola. In compenso cresce la sua voce di canzone in canzone"; "Voce potente in cui si sente la terrosità delle sue origini siciliane e l'amore per i così poco afferrabili mezzi toni che sono al di là del Jazz, Blues e della tradizione siciliana..."

L'abbiamo vista e poi incontrata in questi giorni al Magazin di Amburgo, un piccolo cinema-teatro. Etta non ha solo cantato, suonato la chitarra acustica e l'armonica a bocca, ma anche narrato storie belle, spiritose, intense, prima di presentare le sue canzoni.

Il concerto, che è durato più di due ore e che ha offerto diversi bis, era articolato in due parti: l'una che voleva raccontare la carriera della cantante, l'altra più riflessiva. Etta ha una voce che ci ha fatto già venire i brividi 4 anni fa, quando la sentimmo cantare al teatro Schmidt Tivoli in uno show con artisti dilettanti. La profondità e la forza delle note fanno pensare che ci si trovi dinanzi ad una "matrona" del jazz, invece abbiamo di fronte una personcina con un'anima ancora sicilianissima! Le corde della sua chitarra si nascondono dietro a tanta energia e vitalità della voce, servono solo da accompagnamento e non sanno "gridare" più forte di lei. Così il volume diviene arma, caratteristica e viene reso fine da tonalità diverse e sbalzi come nel migliore blues.

Etta "sente" e fa sentire le canzoni che canta. Chudiamo gli occhi spesso durante il concerto, vibriamo con lei, ci commuoviamo quando sentiamo brani quali "Lava" e ci ritroviamo a riaprirli per applaudire e guardarci storditi per quanto ci ha saputo regalare.

La Sicilia è lì, a due passi, la sentiamo scorrere e catturarci, rallegrarci e sconvolgerci, ci immergiamo nei suoi suoni orientaleggianti e siamo di nuovo a Sud...

Ma anche il moderno e l'internazionale escono fuori ed esplodono in un canto per il mondo attuale grazie alla varietà dei temi delle sue canzoni che riesce a coinvolgere diverse fasce d'età.

Etta Scollo nasce e cresce a Catania, in una famiglia che coltiva tradizioni popolari e musicali (la nonna suona il mandolino, il padre canta e suona diversi grandi nomi, la casa è aperta a esperienze musicali varie).

Un concerto con la sua prima formazione la porta in Austria, dove s'innamora e fa di Vienna la sua nuova città. Studia canto e danza. Pubblica un LP di musica Blues, è ospite di concerti e tournée accanto ad artisti famosi, fa esperienze sui palchi di Chicago, New York e New Orleans.

Nel 1988 sale al primo posto della hit parade austriaca con un brano dei Beatles "Oh Darling" nella sua madrelingua.

La malattia del padre riporta Etta Scollo in Sicilia. Qui riaffiorano ricordi, si rafforza in lei il desiderio di un ritorno alle origini e la sua musica si fa più intima e matura.

Dal 1997 la sua nuova casa è ad Amburgo. Qui trova anche i cinque bravissimi musicisti che formano la sua Band, l'accompagnano in studio e in tournée.

"Il mio destino è stato sempre quello di andare, di seguire gli uomini. Stavo per andare in America quando un'amica mi ha proposto di andare in



Austria: lì mi sono innamorata di un pianista. Dopo aver vissuto 10 anni a Vienna, sono stata in America ma, come per caso, sono ritornata a Vienna per incidere e lì ho conosciuto il tecnico del suono che è il mio compagno. Con lui vivo da 8 anni ad Amburgo".

Perché proprio ad Amburgo? Cosa ha di internazionale rispetto a New York?

«In genere si sogna di andare in Spagna, Francia, non in Germania! La Germania non è folcloristica. Amburgo è una città apertissima, molto vicina all'Olanda e all'Inghilterra anche come mentalità. Io, poi, abito allo Schanze, un quartiere multiculturale, pieno di tutto».

Quanto influsso tedesco c'è nei tuoi testi?

«Io scrivo ispirata a quello che mi succede. Che cos'è il cielo l'ho scritta la notte prima di scoppiare la guerra - ... forse un mondo più vuoto / vuoti ci coglierà / forse avremo paura per quel po' d'aria / chiusi fra quattro mura di un deserto-città / ricordando l'amore come il lusso di un tempo / grati solo a quel sole che ci scalda un momento... Non credo ci sia germanità, io mi sento una siciliana che vive in Europa e non un'italiana in Germania, colgo l'aspetto positivo della globalizzazione, il mischiarsi delle culture e spero che restino fedeli a se stesse senza omologarsi troppo».

Quanto ti manca la Sicilia?

«Tanto, tantissimo, anche se quando sono in Sicilia comincio a "cristonare" per tutto quello che non va! Ho un amore-odio, non posso viverci perché mi soffoca. È un'isola aperta ma anche una prigione libera. Ero felice di andare via, non ho mai voluto legarmi a un dialetto, a delle forme...

... lava che lava, terra di paradiso / spicchio di sole, degli Dei il sorriso / delle sirene il canto, delle vedove il canto / lava che lava rancori sull'asfalto / frasi sussurrate dopo un ultimo assalto / uomini in doppiopetto, bimbe vestite a festa, / il fragore di un delitto all'ombra della siesta... (Lava) La mia famiglia era piena di contraddizioni: mio padre reazionario comunista, amante di culture e tradizioni. Aveva in sé tutte le problematiche degli anni del dopoguerra come l'emancipazione, ma era maschilista. In Sicilia mi sentivo molto sola. Mi sono innamorata e mi sono sposata, quando tutte le mie amiche si separavano!»

Fai concerti in Sicilia?

«Darò un concerto privato a casa di Leoluca Orlando, che mi ha invitato. Ha una casa di campagna a Corleone... eh sì, quando sei nella gabbia dei leoni non ti mordono! È una persona splendida, ha fatto molto per la Sicilia, è un regalo che gli faccio. Sono stata a Palermo due mesi fa a ritirare un premio. Ero stata segnalata alla giuria da Orlando. Mi è arrivato questo premio dalle mani della Giunta, tutta di Forza Italia. Io ho ringraziato Leoluca, ho preso il premio e sono scappata via! Dobbiamo dire stop e costruire il futuro! Il problema reale per l'Italia e soprattutto per l'Europa è Berlusconi. Si rischia che tutto diventi banale, come lo spogliarsi in TV, dire fesserie, fare sfilate di moda, giochi... È tutto una finzione!».

Qual è la tua direzione, la tua meta?

«Guarda, io non è che non voglio crescere, è solo che per essere adulti non bisogna crescere troppo e non bisogna diventare giudiziosi. Benigni, per esempio, non crescerà mai, però è una persona molto adulta nel senso di quello che fa. Io voglio avere sempre entusiasmo, metterlo in quello che faccio. ...quando vedo il prezzo che paghi, sai, crescere non mi va / sembra che la gente faccia quello che non avrebbe voluto mai / non voglio urlare a nessuno / veder i capelli cadermi ad uno ad uno / guadagnare più del mio vicino / perciò crescere non mi va / Se alle 5 guardo il telegiornale, crescere non mi va / voglio stare in giro nella mia città / risparmiare soldi per me non fa / far debiti per poi solo lavorare / le dita fino all'osso consumare / su un manico di scopa stare a campare / d'un colpo innamorarmi e sposarmi e bam! / ma come avrò mai fatto ad arrivare sin qua? / Perciò crescere non mi va ... (dall'originale di Tom Waits). A volte, quando si diventa famosi, si hanno altri problemi: non ti hanno messo il tappeto rosso, i fiori nel camerino... Non voglio avere questi problemi ma quelli seri, non perdere il contatto con la realtà».

Come trovi il pubblico italiano e quello tedesco?

«Il pubblico italiano è confuso, combattuto, ha desiderio di cose vere. I mass-media fanno schifo, si salva Rai 3 di notte, quando io vedo la TV... Soffro al pensiero di quello che c'è in Italia... Il pubblico tedesco non è in questa situazione, per quanto lo si possa criticare non ha Berlusconi e ciò è una grande fortuna! È molto grato, aperto, critico, asciutto, sì, ma per via del suo passato. Ha il mito dell'Italia, va al settimo cielo appena varca il confine e prende un po' di pane con il Parma e un cappuccino. Mi commuove questa cosa... sì ma qui si sta bene, si sta bene! Poi non esistono più molti di quei cliché del film "Pane e cioccolata": l'italiano all'Estero non è più l'emigrato, ha la casa, e il tedesco vive in Italia. L'Italia si è espansa al Nord, la Germania al Sud. A me piace questo intrecciarsi di culture. Ognuno di noi però porta sempre con sé in segreto un po' di questa cultura: si conservano foto e altre cose gelosamente perché si ha paura di perdere questa cultura. Io quando mi faccio un caffè me lo godo, anche se poi mi manca il sole...».

Tuttavia, la nostalgia della Sicilia sfocia in diverse canzoni. Il traghetto che la porta via le fa vivere "il giorno più lungo": fu come perdere la terra sotto i piedi / o correre giù per le scale ad occhi chiusi / a questo vortice il mio istinto si legava / non mi voltai / non seppi mai / ... con l'inconscienza di un'eterna innamorata ...

Per l'aprile prossimo è in programma una tournée in Sicilia, quando il suo ultimo CD "Casa" uscirà.

Là è la mia casa, la terra natia / là mi ritrovo accovacciata, nel grembo della mia malinconia. Là è la mia casa... Un rifugio per l'integrità, / ovunque vado, ovunque canto / ovunque guardo, ovunque sento casa. Là è la mia casa...

Della discografia di Etta Scollo è da segnalare il CD "Blu" con arrangiamenti di Wil Malone per la "London Session Orchestra"; due brani saranno scelti come colonna sonora di due film di fama internazionale presentati al festival internazionale del cinema di Berlino: "Come la pioggia" e "I tuoi fiori", "Il bianco del tempo" (registrato a Venezia), "In concerto" (registrato dal vivo al teatro Tivoli di Amburgo, con la partecipazione dell'orchestra d'archi femminile "Musica nostra").

“Ora basta, non ne posso più, me ne vado!”
A chi non è capitato di dirlo o di pensarlo?
Ci si sente oppressi, soffocati... Può sembrare strano ma succede anche alla mia età. Ad un certo punto si sente il bisogno di “CAMBIARE ARIA”. E sinceramente lo farei se non ci fossero a trattenermi l'affetto che sento per le persone a me vicine e l'abitudine. Ma, a volte, la consapevolezza di non fare molta strada, magari a causa di un certo stato d'animo, supera di gran lunga i pensieri positivi e, di conseguenza, ci si sente davvero soli.

Ma mi chiedo se, realizzata in futuro, la mia opinione possa essere modificata. Si può dire basta e andarsene da tutto e da tutti? Sinceramente credo che se una persona sia stanca del comportamento altrui, degli obblighi..., dovrebbe vivere nella classica “isola deserta” per stare bene. Ma sono convinta che l'uomo non sia fatto per vivere da solo e che in ogni caso finirebbe per cercare un dialogo con un'altra persona. Avere la forza di prendere una così grave decisione sarebbe indubbiamente un atto di coraggio, però inutile in quanto destinato a fallire. L'uomo, inoltre, può anche scegliere un'altra via, la rassegnazione. Essa è sinonimo di pazienza e sopportazione, è capacità di adattare se stessi alle situazioni. Chi sa se rassegnarsi è moralmente più forte o più debole di chi si ribella alle circostanze avverse?

Un dato di fatto incontestabile è che l'uomo è fornito di una notevole volontà che, unita all'intelligenza, lo fa teoricamente potente. L'uomo desidera, progetta, costruisce, ma fra una e l'altra di queste fasi si frappongono inevitabilmente delle difficoltà, ed egli, spinto sempre dalla volontà di

raggiungere lo scopo che si è prefisso, si prodiga al massimo con le sue capacità per affrontare gli ostacoli che lo separano dalla meta.

Il problema sta nel come si deve reagire quando le difficoltà sono insormontabili. Bisogna rassegnarsi e cedere o combattere? L'uomo ha tante capacità, ma anche tanti limiti. Purtroppo, però, quando si trova di fronte a circostanze insormontabili, si lascia sopraffare dalle emozioni e spesso anche dal desiderio di provare qualcosa di nuovo, qualcosa che allievi la propria disperazione. Lo chiamano “paradiso” i tossicodipendenti, quell'insieme di sensazioni irreali che provano sotto l'effetto degli stupefacenti; paradiso perché appunto lontano dalla realtà, una realtà che non li soddisfa e da cui vogliono fuggire. Ma non sarebbe giusto chiamarlo inferno, viste le conseguenze terribili, a volte mortali che ne derivano? Si diventa schiavi di sostanze dannose al corpo e allo spirito, schiavi di chi le procura. Perché, dunque, centinaia, migliaia di giovani, scelgono di proposito questi rischi? Perché, ricorrendo ad un miraggio di felicità, si autocondannano all'infelicità?

È così che inizia un circolo vizioso dal quale, dopo la prima assunzione di queste sostanze, diventa sempre più complicato uscirne fuori. Però non possiamo limitarci

a guardare e condannare, forse potremmo fare molto di più: per esempio, dare a questi giovani molta comprensione affinché chi gli sta vicino si sostituisca alla loro droga, e impegnarci ad evitare il loro malessere cercando di scoprire alla base il problema.

Purtroppo oggi molti ragazzi hanno numerosi problemi, alcuni familiari, ad esempio l'assenza o la scarsa presenza dei genitori. E' molto difficile vivere per un adolescente con delle responsabilità più grandi di lui. Di conseguenza, dinanzi ai problemi adolescenziali, si rischia di andare inconsapevolmente verso il suicidio o ci si rifugia nell'assunzione di droghe per scoprire una diversa realtà, anzi una non realtà.

Non sempre è giusto giudicare dalle apparenze... è troppo facile così!!!

Serena D'Amore
(Liceo Scientifico di Castelbuono)

2 Chi crede alla libertà di pensiero e di espressione?

ed il balletto di alternanze di relatori e di posizioni che non convincono neppure la stessa maggioranza non fa presagire tempi di soluzione brevi. Un obiettivo della legge sembra essere quello di calmierare le somme liquidabili a fini risarcitori, prevedendo un tetto massimo.

Ancora una volta le contraddizioni fanno la parte del leone. Basti pensare alla risibilità di una condanna pecuniaria che arriva ad un soggetto economicamente non scalfibile, qual è, ad esempio, l'on. Berlusconi, e al dramma rappresentato dalla stessa cifra per un giornalista che percepisce un modesto stipendio. Dov'è l'equità? Senza considerare le denunce sferrate per mero esercizio di potere e di prevaricazione contro chi scrive come strenuo difensore del diritto del cittadino a vigilare sulle pubbliche istituzioni. Come non leggere in tutto questo l'elemento intimidatorio e l'invito al silenzio per la sopravvivenza, anche solo economica? La libertà espressiva dell'individuo è dunque ben predicata ma pietosamente razzolata.

M. Angela Pupillo

Anche tu vuoi ricevere a casa una “voce” stimolante?

Abbonati a l'Obiettivo, ti farà compagnia!

La quota annuale è di € 25; estero € 35

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scandito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

Premio fedeltà

Dal 10° anno di fedeltà a l'Obiettivo viene ridotta di 5 euro la quota annuale di abbonamento; dal 20° anno in poi di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

ANNUNCI

- 1- Vende in Castelbuono, C.da S. Guglielmo, villa Collotti (tel. 091 6255057).
- 2- Vende attrezzature per pasticceria e gelateria (tel. 0921 672001 dalle ore 18 in poi).
- 4- Affittasi, in Castelbuono via S. Agostino 40, appartamento anche ammobiliato di 4 vani + servizi (tel. 0921 676587).
- 4- Vende in Castelbuono tastiere e altri strumenti musicali di seconda mano, vera occasione (tel. 333 5206750).

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile

Ignazio Maiorana

Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:

obiettivo@madonie.com

IN REDAZIONE:

Maurilio Fina
tel. 347 5614133
Gaetano La Placa
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
tel. 333 4290357

l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

In questo numero:

Vincenzo Brancatisano
Serena D'Amore
Christian Gerloff
Mauro Giallombardo
M. Teresa Langona
Gaetano Lapunzina
Lucia Maniscalco
Mariella Pitingaro
Eugenio Preta
Vincenzo Raimondi

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.



Anna Minutella
LISTE NOZZE

Per le “gioie” della vita... per rendere ogni momento “brillante”... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342